

Assemblea Regionale Siciliana

CCLVIII. SEDUTA

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.	
Comunicazione del Presidente	3170	Disegno di legge: « Istituzione di corsi di qualificazione, di perfezionamento e di rieducazione per lavoratori disoccupati » (274) (Discussione):
Disegno di legge: « Ratifica del D.L.P.R.S. 1° dicembre 1949, n. 25: Applicazione nel territorio della Regione Siciliana della legge 18 luglio 1949, n. 530, recante modificazione del termine per la regolarizzazione, agli effetti del bollo, degli assegni bancari rimasti insoluti per mancanza di fondi » (312) (Discussione):		PRESIDENTE 3183, 3184, 3185, 3186, 3187
PRESIDENTE	3180	PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale 3183, 3184, 3185, 3186
(Votazione segreta)	3181	CALTABIANO 3184, 3185, 3186, 3187
(Risultato della votazione)	3181	RUSSO 3184, 3185
Disegno di legge: « Ratifica del D.L.P.R.S. 15 novembre 1949, n. 24, concernente contributi in favore di mostre e fiere siciliane e di convegni per l'esame e lo studio dei problemi economici regionali » (310) (Discussione):		CUFFARO 3185
PRESIDENTE	3181	BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio 3187
(Votazione segreta)	3181	(Votazione segreta) 3187
(Risultato della votazione)	3181	(Risultato della votazione) 3187
Disegno di legge: « Ratifica del D.L.P.R.S. 15 dicembre 1949, n. 32: Concessione di contributi per la partecipazione a mostre, fiere ed esposizioni italiane ed estere » (319) (Discussione):		Disegno di legge: « Istituzione di borse di studio per gli operai addetti alle industrie della Regione » (332) (Discussione):
PRESIDENTE	3181	PRESIDENTE 3187, 3189
BORSELLINO CASTELLANA. Assessore all'industria ed al commercio	3181	BORSELLINO CASTELLANA. Assessore all'industria ed al commercio 3188, 3189
(Votazione segreta)	3182	ADAMO DOMENICO 3188, 3189
(Risultato della votazione)	3182	NAPOLI 3188, 3189
Disegno di legge: « Ratifica del D.L.P.R.S. 15 dicembre 1949, n. 32: Concessione di contributi per la partecipazione a mostre, fiere ed esposizioni italiane ed estere » (319) (Discussione):		(Votazione segreta) 3189
PRESIDENTE	3182	(Risultato della votazione) 3189
(Votazione segreta)	3182	Disegno di legge: « Agevolazioni per l'impianto ed il funzionamento di centri sperimentali per l'industria » (337) (Discussione):
(Risultato della votazione)	3182	PRESIDENTE 3189, 3190, 3191, 3192
Disegno di legge: « Ratifica del D.L.P.R.S. 1° dicembre 1949, n. 26: Applicazione nel territorio della Regione Siciliana della legge 15 febbraio 1949, n. 33, recante modificazioni alle leggi concernenti imposte di registro ed ipotecarie » (313) (Discussione):		ADAMO DOMENICO 3190, 3191, 3192
PRESIDENTE	3183	BORSELLINO CASTELLANA. Assessore all'industria ed al commercio 3190, 3191
(Votazione segreta)	3183	LANZA DI SCALEA 3191
(Risultato della votazione)	3183	STARRABBA DI GIARDINELLI 3192
RESTIVO, Presidente della Regione		RESTIVO, Presidente della Regione 3192
Interrogazioni (Svolgimento):		
PRESIDENTE	3170, 3172, 3174, 3175, 3177, 3178	
		3179, 3180
RESTIVO, Presidente della Regione	3170, 3171, 3174	
POTENZA		3170
ALESSI		3170
D'ANGELO, Assessore delegato al coordinamento dei servizi dell'alimentazione e della stampa		3170

BARBERA	3171
CUFFARO	3172
ROMANO GIUSEPPE, <i>Assessore alla pubblica istruzione</i>	3172, 3177
BOSCO	3172
MARINO	3172, 3174, 3178
MILAZZO, <i>Assessore all'agricoltura ed alle foreste</i>	3172, 3177
SEMINARA	3174, 3180
FRANCO, <i>Assessore ai lavori pubblici</i>	3174, 3178, 3179
FRANCHINA	3175
PETROTTA, <i>Assessore alligiene ed alla sanità</i>	3175
CRISTALDI	3176
TAORMINA	3179
Ordine del giorno (Inversione):	
RESTIVO, <i>Presidente della Regione</i>	3180
PRESIDENTE	3180
Sul processo verbale:	
MARCHESE ARDUINO	3168
RICCA	3168
CASTORINA	3168
ARDIZZONE	3168
CALTABIANO	3169
ALESSI	3169
CRISTALDI	3170
PRESIDENTE	3170

La seduta è aperta alle ore 17,20.

DI MARTINO, *segretario ff.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

MARCHESE ARDUINO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHESE ARDUINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro che, se ieri fossi stato presente alla discussione generale del progetto di legge concernente la refezione scolastica, avrei formulato la proposta di raddoppiare lo stanziamento di 200 milioni. Credo che la refezione scolastica sia, tra le forme di assistenza, oltre il patronato scolastico, la principale. Non si può andare a scuola a pancia vuota, nè la scuola è un privilegio dei signori che vi si recano in macchine lussuose con autisti in livrea. La scuola è per i figli del popolo e questo popolo bisogna alimentarlo, affinchè gli si possa spezzare anche il pane dello spirito, il pane dell'intelletto. Pertanto io mi riservo di proporre, mediante un

apposito disegno di legge, il raddoppiamento dello stanziamento di duecento milioni. Se pensiamo che la popolazione scolastica, formata da alunni poveri, è di circa diecimila unità, possiamo facilmente rilevare che lo stanziamento fatto è una misera cosa. Bisogna pensare quanti sono questi poveri alunni che, nei paesi, nella stagione invernale, oltre a dover andare a scuola malvestiti, soffrono per la fame; bisogna alimentarli e spingerli allo studio a pancia piena e non a pancia vuota!

D'ANGELO. Per il nuovo anno scolastico.

RICCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro di dimettermi da membro della prima Commissione legislativa per gli stessi motivi che ieri sera hanno indotto l'onorevole Cacopardo a dimettersi da tale Commissione.

CASTORINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTORINA. Anche io mi dimetto da componente della prima Commissione legislativa per i motivi addotti, nelle loro dichiarazioni, dall'onorevole Cacopardo e dall'onorevole Ricca.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ieri sera è stato votato un ordine del giorno dell'onorevole Alessi. Io ho votato favorevolmente e con ciò ho inteso semplicemente approvare la proposta di rinviare la discussione alla prossima sessione. Rilegendo quest'ordine del giorno noto che dice: «L'Assemblea regionale siciliana, riaffermata la sua volontà di stabilire per il personale dipendente dalla Regione il ruolo unico regionale...». Desidero sapere se con questa dizione si intenda fin da ora stabilire che il ruolo debba essere unico, o se, invece, non si pregiudica la discussione del progetto presentato dal Governo che stabilisce due ruoli. Ove la Assemblea o il Presidente mi chiariscano che, con l'approvazione dell'ordine del giorno si intende pregiudicato il disegno di legge presentato dal Governo, io, riservandomi di e-

sprimere in proposito il mio parere allorché la discussione sarà ripresa, dichiaro che non avrei assolutamente votato favorevolmente all'ordine del giorno.

CALTABIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Credo di interpretare il sentimento di parecchi colleghi, anzi, potrei dire, di tutta l'Assemblea, manifestando il disagio in cui noi, non appartenenti alla prima Commissione, ci troviamo nel sentire il proposito di dimettersi (io fin d'ora lo qualifico soltanto un proposito, non una decisione inappellabile) manifestato dal presidente della prima Commissione, onorevole Cacopardo, e dai colleghi onorevoli Ricca e Castorina.

Onorevole Presidente, noi, che ieri sera abbiamo assistito a quella seduta agitata e a quella conclusione ancor più agitata, riteniamo adesso, a mente più serena e a cuore più sgombro, che, effettivamente, il disegno di legge che ieri sera era posto in discussione e che ancora dovrà essere esaminato da questa Assemblea, sia ponderoso, sia uno scoglio attorno a cui giriamo da quasi tre anni; e non è da meravigliarsi se, proprio mentre ci avviciniamo alla scogliera, ci siamo visti investiti dai marosi; ma ciò non vuol dire che qualcuno abbia fatto naufragio. Nessuno deve naufragare per questa legge, né qui dentro né fuori dell'Assemblea. Sicchè la mia viva esortazione, che vorrei ritenere come espressione collegiale dell'Assemblea, è questa: noi esortiamo i colleghi Cacopardo, Ricca, Castorina e gli altri, che eventualmente avessero uguale intendimento, di recedere dalle dimissioni. L'Assemblea le respinge, Eccellenza, non per rigettare la manifestazione di volontà dei proponenti, ma perchè, cortesemente, vuole che essi continuino nella loro attività, nell'interesse dell'Assemblea stessa. Noi non possiamo ammettere che una commissione, che ha lavorato per tre anni tanto egregiamente e tanto silenziosamente (e di questo, onorevoli colleghi, va dato lode); che ha acquistato la *forma mentis* atta a trattare i problemi del nostro ordinamento amministrativo e dell'organizzazione degli enti locali, che, fra non molto, avrà all'esame leggi come la riforma amministrativa e la nuova legge elettorale, che dovrà continuare, fino alla definitiva conclusione, i suoi lavori per

questa stessa legge che ha già portato in porto, possa improvvisamente cessare la sua attività. Ci sgomentiamo nel sentire che questa Commissione voglia lasciare il carro nel mezzo della via; perciò, mentre noi non accettiamo e non possiamo accettare le dimissioni dei colleghi, li esortiamo a ritirarle, dichiarandoci disposti, per chiarire un malinteso, a fare quella dichiarazione di fiducia che i colleghi richiederanno per il riconoscimento della loro opera e per la salvaguardia della loro dignità. Ove ieri sera si fosse capito — se mai qualcuno abbia così inteso — che nell'atteggiamento dell'Assemblea c'era un giudizio meno che favorevole per l'attività, per la capacità, per la dirittura e per la diligenza della prima Commissione, io sono qui per smentirlo. Non avevamo questo intendimento; la verità, piuttosto, è che il disegno di legge, così come è venuto alla discussione, con tutti quegli emendamenti che sono stati presentati e per lo stato d'animo, per l'ambiente che lo circonda, ha fatto sì che siamo rimasti perplessi. Io ho speranza che i colleghi che hanno annunziato le loro dimissioni le vorranno ritirare; l'Assemblea sarà contenta di avere ottenuto questa pacificazione e questa chiarificazione di rapporti.

ALESSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne' ha facoltà.

ALESSI. Signor Presidente, l'onorevole Ardizzone ha fatto una dichiarazione in merito al voto espresso sull'ordine del giorno da me proposto e concordemente, per unanime volontà dell'Assemblea, approvato. Convengo che la formulazione assai generica possa aver dato luogo a qualche perplessità; però, quando nell'ordine del giorno si riaffermava la decisione dell'Assemblea di volere il ruolo unico regionale, si mettevano in evidenza due elementi, che sono di consapevole e matura coscienza di tutta l'Assemblea. Primo: che il ruolo deve essere regionale; secondo: che deve essere unico, nel senso di unificare, cioè, l'amministrazione periferica con quella centrale, salva rimanendo, naturalmente, qualche eccezione specialmente per il personale della Presidenza, che va valutato in maniera particolare, e salva — come pare molto evidente, perchè questo era lo stesso pensiero della Commissione — l'autonomia di ogni singola amministrazione di cui consta tutta l'Amministrazione regionale.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Riferendomi all'ordine del giorno votato ieri sera dall'Assemblea in merito all'ordinamento del personale, a nome dei deputati del Blocco del popolo, devo dichiarare che noi lo abbiamo votato avendo constatato la esigenza che vi sia un ruolo unico regionale, senza con ciò volere pregiudicare la valutazione da farsi, o in sede di Commissione o in sede di Assemblea, sulla sistemazione del personale dello Stato in relazione al suo passaggio alle dipendenze dell'Amministrazione regionale e senza volere costituire una remora a quello che è il disposto della lettera q) dell'articolo 14 del nostro Statuto, la quale stabilisce che lo stato giuridico ed economico degli impiegati e funzionari della Regione non può essere, in ogni caso, inferiore a quello del personale dello Stato. Con queste precisazioni, noi abbiamo voluto chiarire il pensiero espresso ieri sera con la nostra votazione.

PRESIDENTE. Con queste osservazioni, il processo verbale della seduta precedente si intende approvato.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Do lettura del seguente teleggramma inviato dall'Alta Corte al Commissario dello Stato e per conoscenza alla Presidenza della Regione:

« Comunicasi che Alta Corte Regione siciliana sua deliberazione due corrente ha dichiarato ammissibile il ricorso proposto Vosteria Signoria avverso legge regionale 30 dicembre 1949 ed ha respinto la dedotta illegittimità costituzionale della iscrizione statale previsione entrata et spesa contenuta nel bilancio regionale approvato con legge Assemblea 30 dicembre 1949 di un acconto sul Fondo di solidarietà nazionale dovuto alla Regione ai sensi dell'articolo 38 Statuto. Iscrizione non vincolante nei confronti dello Stato. Cancelliere Cudillo ».

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. L'interrogazione numero 530, dell'onorevole Scifo al Presi-

dente della Regione, si intende ritirata per assenza dell'interrogante. Segue l'interrogazione numero 621, dell'onorevole Alessi al Presidente della Regione, circa il passaggio dal Comune di Pietraperzia nella giurisdizione della Provincia di Caltanissetta.

RESTIVO, Presidente della Regione. Sono d'accordo con l'interrogante per differire lo svolgimento di questa interrogazione e della seguente, numero 623, presentata anch'essa dall'onorevole Alessi.

POTENZA. La mia interpellanza, che ha lo stesso oggetto dell'interrogazione numero 623, dell'onorevole Alessi, può essere trattata contemporaneamente ad essa.

PRESIDENTE. Possiamo rinviare lo svolgimento di questa interrogazione al giorno 2 marzo.

ALESSI. Non mi oppongo al differimento. Desidero, però, che le mie due interrogazioni non siano svolte nella stessa seduta. Non vedo perchè un problema di pettigolezzo politico debba essere unito ad un altro problema serio.

PRESIDENTE. Allora lo svolgimento della interrogazione numero 623, dell'onorevole Alessi è rinviato al giorno 28 corrente, ed in tale data sarà trattata pure l'interpellanza dell'onorevole Potenza, mentre lo svolgimento dell'interrogazione numero 621 dell'onorevole Alessi è rinviato al giorno 2 marzo.

Segue l'interrogazione numero 744, dello onorevole Barbera al Presidente della Regione per conoscere quale concreta azione abbia svolto ed intenda ulteriormente svolgere in favore della tanto auspicata costituzione dell'orchestra stabile di Palermo, tenuto presente che la nostra città è l'unica dove il problema sia ancora dibattuto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Angelo, Assessore delegato al coordinamento dei servizi dell'alimentazione e della stampa, per rispondere a questa interrogazione.

D'ANGELO, Assessore delegato al coordinamento dei servizi dell'alimentazione e della stampa. Come l'onorevole interrogante sa, al fine di risolvere i problemi inerenti alla costituzione di una orchestra stabile regionale, la Presidenza della Regione ha istituita un'apposita commissione di tecnici scelti fra le varie città dell'Isola.

L'istituzione di tale commissione è stata ritenuta opportuna, perché potessero essere preventivamente studiati i vari e complessi aspetti d'indole tecnica, giuridica e finanziaria che l'attuazione dell'orchestra stabile presenta.

La commissione, presieduta da chi vi parla, si è già riunita presso la Presidenza della Regione ed è pervenuta alle seguenti conclusioni di massima:

1) necessità ed opportunità della istituzione di un'orchestra stabile regionale che assumerebbe la denominazione di « Orchestra sinfonica della Regione siciliana »;

2) carattere regionale dell'orchestra;

3) finalità dell'orchestra, nel senso che essa si propone di:

a) dare alla Regione siciliana un complesso orchestrale tecnicamente e artisticamente perfetto;

b) svolgere intensa attività concertistica nei vari centri dell'Isola al fine di migliorare la cultura musicale del nostro popolo;

c) assicurare ai nostri grandi teatri lirici la possibilità di usufruire di un complesso orchestrale il quale, per la sua particolare composizione e per la sua finalità istituzionale, oltre a dare lustro artistico agli spettacoli lirici, costituisca un sollievo dalle ingenti spese che gli enti sostengono per l'orchestra;

d) evitare che i migliori maestri siciliani emigrino dall'Isola per l'impossibilità di trovare qui il lavoro continuativo. »

Sono state gettate, inoltre, le basi per un piano di finanziamento, peraltro non ancora definito.

La commissione tornerà a riunirsi nei prossimi giorni per esaminare uno schema di statuto che, alla luce di questi principî, alcuni tecnici hanno già elaborato.

E' superfluo sottolineare che l'iniziativa ha incontrato larghi consensi presso le masse orchestrali e l'opinione pubblica dell'Isola.

Qualche perplessità e preoccupazione, che ha avuto larga eco nella stampa, è stata avanzata dagli ambienti musicali catanesi, perplessità e preoccupazione che non appaiono sufficientemente giustificati.

Non si è mai parlato, infatti di un'orchestra palermitana, che finisse per assorbire l'attuale complesso orchestrale del « Massimo », bensì di un organismo regionale, con

una sua fisionomia giuridica ben definita, al quale, per ragioni più che evidenti di ordine tecnico ed artistico, si possa accedere esclusivamente per concorso.

E' ancora più evidente che l'impiego della orchestra da parte dei vari enti per le proprie stagioni liriche non può avere carattere obbligatorio; esso offre solo utilità artistica e finanziaria.

CALTABIANO. Da quanti componenti sarà formata?

D'ANGELO, Assessore delegato al coordinamento dei servizi dell'alimentazione e della stampa. Il numero non è stato ancora stabilito; si aggirerà sui sessanta elementi.

Confido, pertanto, che anche queste resistenze, originate certamente da una inesatta informazione del problema, possano essere superate, come del resto ebbero a dichiarare gli stessi rappresentanti di Catania in seno alla Commissione, quando prossimamente si potrà discutere lo schema di statuto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barbera, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

BARBERA. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 810, dell'onorevole Cuffaro al Presidente della Regione, per sapere se è a conoscenza dello stato di grave disagio in cui si trovano i 35 lavoratori di Campobello di Licata, detenuti da oltre 19 mesi, due dei quali sono morti durante la detenzione, il primo, Giuseppe Cassaro, per mancanza di cure adequate ed il secondo, Elia Trascarella, di anni 70, deceduto in questi giorni ed erroneamente arrestato per un caso di omonimia, e se, in considerazione della prolungata detenzione, intende esplicare opportuna azione perché al più presto venga celebrato il processo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione, per rispondere a questa interrogazione.

RESTIVO, Presidente della Regione. In rapporto alla interrogazione presentata dall'onorevole Cuffaro ho rivolto delle vive premure alle autorità giudiziarie, che in atto istruiscono il processo, perché l'istruttoria sia definita con tempestività e si adottino, quin-

di, quei provvedimenti che l'autorità giudiziaria, nella sua discrezionalità, riterrà opportuno di deliberare. In rapporto a queste sollecitazioni ho ricevuto una lettera in data 10 gennaio 1950, con cui il Procuratore generale presso la Corte di appello di Palermo mi dà assicurazione di avere insistito per la definizione della requisitoria che, aggiunge, sarà stilata con la massima sollecitudine. Quindi spero che, essendo già trascorso oltre un mese da quella data, si possa concretare questa risposta in una realtà effettiva. Comunque, da parte della Presidenza della Regione, nei limiti in cui è consentito rivolgere una sollecitazione agli organi dell'autorità giudiziaria, questa sollecitazione si è fatta con la premura richiesta dall'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuffaro, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CUFFARO. Onorevole Presidente, io prendo atto del sollecito intervento dell'onorevole Presidente della Regione; però la situazione è questa: i 35 lavoratori di Campobello di Licata sono sotto processo dal dicembre 1948; ne sono morti due; altri sono malati gravi. Nonostante l'intervento della Regione, non si riesce a far concludere questo processo! C'è gente che deve uscire dal carcere, magari con la libertà provvisoria, perché non ci sono fatti gravi a suo carico. (*Interruzioni*)

SEMINARA. Ciò non rientra nelle competenze della Regione.

CUFFARO. Onorevole Seminara, perchè non dobbiamo far sentire la nostra voce? So benissimo che la Regione non ha competenza in materia; ma è giusto che si intervenga. Ho preso atto dell'intervento del Presidente della Regione, ma dobbiamo insistere perchè questo stato di cose sia superato. Per questo non mi dichiaro soddisfatto, non nei riguardi del Presidente della Regione, ma dell'andamento del processo. (*Commenti*)

Io devo poi protestare, onorevole Presidente, per questa insopportanza dell'Assemblea che non permette che si esprimano i nostri desideri.

BOSCO. Non si permette neanche che si esprimano i ringraziamenti.

AUSIELLO. Non l'Assemblea, ma alcuni settori.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione, numero 813, degli onorevoli Marino e Bosco all'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere se le iscrizioni alla scuola primaria, nelle varie provincie dell'Isola, siano state quest'anno in più o in meno e di quanto rispetto agli anni precedenti.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Prego gli onorevoli interroganti di voler consentire che lo svolgimento sia rimandato a domani, perchè, per un puro errore materiale, non ho con me gli appunti relativi alle interrogazioni all'ordine del giorno di oggi.

BOSCO. Non ho difficoltà.

MARINO. Ci può inviare, magari, la risposta per iscritto, perchè desideriamo soltanto conoscere dei dati statistici.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Se volete la risposta per iscritto, ve la farò avere al più presto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 816, degli onorevoli Marino e Cristaldi all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per conoscere quanti decreti ha emesso in tema di ricorsi sulle assegnazioni di terre incolte.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per rispondere a questa interrogazione.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. La natura dell'interrogazione rivoltami dall'onorevole Cristaldi e dall'onorevole Marino è tale che avrebbe dovuto e potuto soltanto consentirmi una risposta scritta, in quanto si desiderava avere dei dati statistici. Mi auguro, peraltro, che la richiesta sia stata fatta solamente per avere dei dati statistici, perchè, per il resto, cioè per l'esame del merito delle decisioni prese da me, credo che non sia materia da trattarsi in Assemblea.

La situazione statistica dei ricorsi, decisi al 15 febbraio 1950, secondo le precisazioni richieste dagli onorevoli interroganti è quella risultante dal seguente prospetto, di cui vi leggo i dati principali e che prego l'onorevole Presidente di far inserire nel resoconto della seduta odierna.

PROVINCIA	DECADENZA CONCESSIONI			PROROGA CONCESSIONI			DETERMINAZIONE INDENNITÀ CONCESSIONI			
	Decreti che confermano le decisioni delle commissioni		Decreti che confermano le decisioni delle commissioni		Decreti che seguono di ricorsi dichiarati inammisibili		Decreti che seguono di ricorsi rigettati		Decreti che confermano le decisioni delle commissioni	
	che respingono le decisioni delle commissioni	A seguito di ricorsi rigettati	che accettano ricorsi	A seguito di ricorsi rigettati	aumentano l'indennità	che riducono l'indennità	A seguito di ricorsi rigettati dei proprietari e delle cooperative agricole	A seguito di corsi dichiarati inammisibili dei proprietari e delle cooperative agricole		
N.	Superf. Ha.	N.	Superf. Ha.	N.	Superf. Ha.	N.	Superf. Ha.	N.	Superf. Ha.	
AGRIENTO	1 25.00.00	8 618.50.00	9 717.00.00	—	—	7 799.59.40	10 2238.65.00	1 154.91.00	23 1958.62.30	
CALTANISSETTA	— 6 2265.88.00	— 2 659.00.00	—	—	—	9 961.88.80	6 785.00.00	21 807.50.00	4 170.00.00	
CATANIA	2 99.00.00	—	—	—	1	—	—	2 78.00.00	4 13.00.84	
ENNA	— 4 165.84.00	—	—	—	—	—	—	3 239.59.00	2 85.00.00	
MESSINA	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
PALERMO	— 3 407.00.00	—	—	—	—	—	7 482.59.00	—	3 105.00.00	
RAGUSA	2 121.00.00	1 230.00.00	—	—	—	—	2 377.00.00	—	1 —	
SIRACUSA	4 564.00.00	6 573.50.00	1 161.00.00	1 200.00.00	—	2 103.00.00	5 1401.00.00	1 135.00.00	1 14.00.00	
TRAPANI	—	—	—	1 100.00.00	—	—	—	—	2 344.00.00	
Totali	9 809.00.00	28 4260.72.00	13 1637.79.90	1 200.00.00	—	10 903.59.40	33 5461.12.80	10 1112.91.00	60 3800.69.41	
									16 1432.85.24	

N. B. - I dati, per quanto riguarda la superficie del terreno, sono approssimativi.

Ho voluto fare uno studio molto accurato, e ho tratto questi dati che, nel prospetto di cui ho dato parziale lettura, sono specificati per le nove provincie della Sicilia. Mi auguro che lo scopo della interrogazione sia quello statistico; in tal caso, potrò fornire altri elementi per gli studi degli onorevoli Marino e Cristaldi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marino, per dichiarare se è soddisfatto.

MARINO. Ho presentato questa interrogazione, perchè è stato sempre detto che le terre concesse in Sicilia ammontano a circa 80 mila ettari. Ora, è necessario aggiornare queste cifre, tenendo conto delle decisioni sfavorevoli che si sono avute in questi quattro anni, per un motivo o per un altro. Sono, quindi, soddisfatto dei chiarimenti forniti dall'Assessore.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 818, dell'onorevole Seminara al Presidente della Regione, per conoscere se non ritenga di risolvere la situazione del Comune di Gela, provvedendo allo scioglimento della amministrazione commissariale, per nulla idonea a risolvere i problemi vitali dell'importante cittadina. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione per rispondere a questa interrogazione.

RESTIVO, Presidente della Regione. Come è noto all'onorevole interrogante, la gestione commissariale del Comune di Gela ha avuto origine dalle dimissioni di oltre due terzi dei componenti di quel Consiglio comunale. La gestione commissariale ha impostato una serie di attività, dirette alla normalizzazione dell'Amministrazione stessa. Da parte della Presidenza della Regione è stata sollecitata la autorità prefettizia per stabilire l'epoca delle elezioni amministrative. Ma, considerato che è ormai prossima la data delle elezioni generali amministrative nell'ambito della Regione, secondo le determinazioni che saranno adottate dalla stessa Assemblea in sede di approvazione della legge sull'elezione dei consigli comunali, ritengo che il problema particolare potrà essere inquadrato nell'ambito di una valutazione di carattere generale e delle determinazioni che saranno adottate. Se, comunque, dovesse essere deciso un rinvio delle elezioni amministrative, si è sempre d'avviso, da parte dell'Amministra-

zione regionale, di procedere sollecitamente alla definizione della gestione commissariale di quel Comune.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Seminara, per dichiarare se è soddisfatto.

SEMINARA. Prendo atto delle dichiarazioni dell'illustre Presidente della Regione e mi dichiaro soddisfatto. Effettivamente, siamo vicini alle elezioni amministrative che avranno luogo nell'ambito della Regione e, quindi, anche per ragioni di economia, condivido il pensiero espresso dall'onorevole Presidente della Regione, in quanto ritengo che, con l'approvazione della legge che disciplinerà questa materia, il problema di Gela potrà essere risolto favorevolmente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 823, dell'onorevole Franchina al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare onde congiungere le popolose contrade « Pozzo », « Semantile » e « Sant'Andrea » del comune di Bronte, con le rotabili Bronte-Maletto e Randazzo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, per rispondere a questa interrogazione.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Per l'allacciamento delle frazioni Pozzo, Semantile e Sant'Andrea è necessaria la costruzione di una strada rotabile, la quale potrà essere ammessa a godere dei benefici del decreto legge 30 giugno 1918, numero 1089, che prescrive che la relativa spesa è a carico per il 75 per cento dello Stato e per il 25 per cento dell'Amministrazione provinciale.

Detta costruzione rientra, quindi, nel problema generale della creazione delle strade minori in Sicilia, che noi non abbiamo ancora potuto affrontare per eseguità di mezzi, ma che speriamo di potere affrontare al più presto.

Infatti, in Sicilia, ben quattro capoluoghi di comune, oltre alle numerosissime contrade o frazioni, sono ancora privi di allacciamento, con i gravissimi inconvenienti che tale situazione comporta.

L'Assessorato cercherà di venire incontro ai desideri delle dette borgate, provvedendo, non appena sarà possibile il relativo finanziamento, alla costruzione delle due passerelle richieste.

Debo aggiungere che l'Assessorato ha già dato disposizioni per avere un progettino di massima delle due passerelle e spero che, tra qualche mese, la loro costruzione, che renderà possibile le comunicazioni anche in periodo invernale, sarà un fatto compiuto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchina, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

FRANCHINA. Signor Presidente, io ho presentato l'interrogazione con carattere di urgenza il 27 dicembre scorso e segnalavo soprattutto che tre contrade di alta montagna — Pozzo, Semantile e Sant'Andrea — composte di oltre 500 famiglie di contadini che stabilmente vi abitano, si trovano in una condizione veramente tragica. Durante l'inverno ogni possibilità di transito viene impedita, sia per la neve che copre una delle vie di accesso, la quale passa per una delle più alte montagne della Sicilia, sia perchè il disgelo e le piogge causano tali piene ai due torrenti, da cui tutta la zona è circondata, da far sì che questa gente rimanga praticamente isolata da tutto il resto del consorzio civile. Si è verificato che qualche partoriente è stata assistita da gente assolutamente impreparata e che gli ammalati gravi non hanno avuto alcuna possibilità di trasporto verso il consorzio cosiddetto civile e tanto meno la possibilità che un medico potesse recarsi presso di loro per curarli.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Perchè consorzio «cosiddetto» civile?

FRANCHINA. Cosiddetto, perchè, quando un agglomerato umano viene lasciato in condizioni così pietose, io ritengo che il consorzio più vicino, che è provvisto di strade, usurpi la qualifica di consorzio civile se non provvede agli altri agglomerati minori che fanno parte del Comune.

Ora, io pregherei l'Assessore ai lavori pubblici di curare che vengano costruite le passerelle di legno, in modo che possano essere congiunte le due opposte rive dei già detti torrenti; d'altronde, ciò implicherà una spesa minima, inferiore a 50-60 mila lire. Ritengo che fare arenare la pratica fra le secche delle progettazioni, dei pareri e così via significala passare un'altro inverno senza che le passerelle vengano poste praticamente a disposizione di questi abitanti. Pertanto chiedo, senza dichiararmi soddisfatto o meno, che lo

Assessore ai lavori pubblici solleciti la costruzione di queste due passerelle.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. La solleciteremo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 326 dell'onorevole Cristaldi all'Assessore all'igiene ed alla sanità per conoscere se è vero che le opere di assistenza maternità ed infanzia della Sicilia negli anni 1948 e 1949 sono state private arbitrariamente di ben lire un miliardo e 600 milioni di contributi da parte dello Stato, e per sapere quali interventi e provvedimenti intende adottare il Governo regionale per l'immediato recupero di tali somme a favore delle madri e dei bambini poveri dell'Isola.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene ed alla sanità, per rispondere a questa interrogazione.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Gli inconvenienti lamentati dall'onorevole interrogante, circa i mancati finanziamenti, in misura congrua, dei servizi di maternità ed infanzia in Sicilia, sono in realtà esistenti; essi sono dovuti all'inclusione, operata da parte dell'Alto Commissariato per la sanità, della particolare materia dell'assistenza alla maternità ed infanzia nello speciale ed unico capitolo aggiuntivo del bilancio dello Stato, concernente il finanziamento dei servizi sanitari degli enti assorbiti dagli uffici provinciali di sanità pubblica della Sicilia.

A tali capitoli sono stati conferiti fondi (di fatto, gli stessi sono stati accreditati con notevolissimo ritardo, che, per l'ultimo bilancio, ha superato addirittura la durata dell'esercizio finanziario) in misura inferiore al bisogno, ove si considerino soltanto le esigenze dei servizi sanitari che, prima dell'istituzione degli uffici provinciali di sanità pubblica, venivano gestiti dagli enti ora assorbiti dagli uffici stessi.

Tale inadeguatezza si fa più stridente ove si tenga presente che nessun finanziamento è pervenuto alle istituzioni di maternità ed infanzia della Sicilia da parte della sede centrale dell'O.N.M.I., che non ha più previsto nel proprio bilancio le spese relative al finanziamento dei servizi in Sicilia: e ciò non soltanto per gli anni 1948 e 1949, ma anche per gli anni precedenti, in tutto il periodo successivo alla guerra.

Nè, d'altra parte, l'Alto Commissariato per

la sanità, cui compete la vigilanza e l'approvazione dei conti dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, ha restituito tali bilanci prescrivendone l'integrazione per quanto si riferisce gli omessi finanziamenti dei servizi in Sicilia.

Non si hanno elementi per affermare o per escludere che da parte dello Stato siano state sottratte, al totale dei finanziamenti nazionali per l'Opera nazionale maternità ed infanzia, le quote pertinenti alle provincie siciliane: certo, nell'affermativa, si sarebbe, però, dovuto fare luogo ad un finanziamento *ad hoc* per la gestione dei servizi di maternità ed infanzia in Sicilia o ad una ben maggiore assegnazione di fondi nel capitolo di bilancio riguardante i servizi sanitari degli enti assorbiti dagli uffici provinciali di sanità pubblica della Sicilia.

Ciò per quanto concerne i normali finanziamenti.

Ad aggravare la situazione della Sicilia ed a renderla particolarmente deteriore, si aggiunge il mancato afflusso in Sicilia della parte di finanziamenti straordinari dell'Amministrazione aiuti internazionali.

Se il mancato finanziamento delle istituzioni di maternità ed infanzia in Sicilia può trovare spiegazione nella naturale ostilità degli organi centrali dell'ente parastatale Opera nazionale maternità ed infanzia, che mal vede il sorgere e l'affermarsi dell'autonomia sanitaria con la conseguente unificazione dei servizi, nessun motivo legittimo o plausibile dovrebbe impedire all'organo statale competente di assicurare il normale funzionamento di tali essenziali servizi in Sicilia.

Tuttavia, pur di ottenere, come promesso, il sollecito finanziamento di tali servizi, il Governo regionale ha creduto di accedere alla richiesta della designazione, in linea preliminare e temporanea, di un commissario per i servizi di maternità ed infanzia in Sicilia. Si attende, pertanto, che la nomina del Commissario venga effettuata, avendo la Regione da tempo avanzato la relativa designazione.

Non appena tale nomina sarà ottenuta, il Governo regionale, non soltanto si assicurerà dell'afflusso regolare dei finanziamenti, ma si ripromette di svolgere le necessarie azioni di rivendicazione per i fondi pertinenti ai decorsi esercizi.

Questa, la storia delle trattative che hanno impegnato l'Assessorato per ben un anno

Precisamente nell'ottobre scorso, a Taormina, si è potuto venire ad una sistemazione dietro accordi fra l'Assessore alla sanità, lo Alto Commissariato per la sanità e il Commissario dell'Opera maternità e infanzia. Tutta la questione stava in questo: che questi ultimi pretendevano di costituire in Sicilia un'organizzazione provinciale indipendente dall'Assessorato per la sanità. In questa riunione si è raggiunto un accordo e si è addivenuto, da parte nostra, alla nomina di un commissario regionale per l'Opera maternità e infanzia, affiancato all'Assessorato per la sanità, quale organo di collegamento ritenuto necessario dal Centro. Ancora, però, il commissario non è stato nominato. Proprio ieri sera è tornato da Roma un noto professore di università, che è stato designato a far parte di questa commissione; questi mi ha assicurato che fra giorni la nomina verrà. Avvenuta questa nomina, noi ci premeremo di fare affluire le somme ordinarie e richiederemo la parte straordinaria, in modo da ottenere la compensazione di tutto quello che si è perduto in questo periodo di tempo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cristaldi, per dichiarare se è soddisfatto.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore alla sanità. Evidentemente, il fatto, come lo stesso Assessore ha sottolineato, è di una gravità eccezionale, perché si tratta di circa 800 milioni l'anno che l'Amministrazione dello Stato ha negato ai bambini e alle madri povere di Sicilia. Attraverso un semplice espeditivo burocratico — col pretesto cioè che in Sicilia manca l'organizzazione autonoma dell'Opera nazionale maternità ed infanzia e che è venuto meno il collegamento per effetto dell'assorbimento di questi uffici negli uffici provinciali di sanità — si è ritenuto di potere giustificare il rifiuto di tutti gli aiuti e di tutte quelle prestazioni indispensabili ai bambini poveri in Sicilia. Ciò costituisce dal punto di vista formale oltre che dal punto di vista materiale, un fatto grave. Perchè questo espeditivo burocratico avrebbe potuto essere benissimo superato, qualora nel bilancio del Ministero dell'interno, che si occupa di questa materia, le somme fossero state stanziate a favore della Regione anzichè a favore dell'Opera nazionale mater-

nità e infanzia, che non le distribuiva nella nostra Regione. Sta di fatto che, per dichiarazioni concordi, in un solo biennio sono stati sottratti ai nostri poveri bambini un miliardo e 600 milioni di lire.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Non sono in grado di precisare per ciò che riguarda le somme.

CRISTALDI. Ritengo che i dati da me indicati siano esatti, perchè gli stessi organi centrali dell'O.N.M.I. hanno fatto presente che questa è la somma che avrebbero dato, se la Regione non avesse sollevato una questione di forma, invece di tener conto soltanto della sostanza.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Li vedremo alla prova.

CRISTALDI. Evidentemente, ciò non viene da noi sottolineato per puro spirito di opposizione. Devo rilevare che, a mio avviso, la opera del Governo regionale si è dimostrata, per questo aspetto, in un certo senso difettosa. Il Governo, infatti, non ha affrettato la soluzione dal punto di vista del coordinamento e non ha richiesto, come ho suggerito, che nel bilancio del Ministero dell'interno — considerata questa situazione di carattere contingente — le somme venissero stanziate direttamente in favore della Regione, e precisamente dell'Assessorato per la sanità.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Ciò si è chiesto. Ma non basta chiedere, caro Cristaldi.

CRISTALDI. Certo si è che il danno è stato gravissimo. Si tratta di un settore che veramente dovrebbe stare in cima a tutti i nostri pensieri.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. E lo è.

CRISTALDI. Quando noi parliamo di bambini poveri, di madri povere di Sicilia, parliamo di tutto ciò che c'è di più sacro o che vi dovrebbe essere di più sacro nei nostri sentimenti. Ecco le ragioni del mio rammarico perchè la questione resta insoluta.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Non resterà insoluta.

CRISTALDI. Ancora siamo alla proposta della nomina di un commissario e le somme ancora non ci sono: questa è la sostanza del-

le cose. Faccio voti che il Governo assuma un atteggiamento deciso e fermo non soltanto perchè si ottengano da ora in avanti le somme alle quali si ha diritto, ma perchè le somme arbitrariamente sottratte al popolo siciliano, alle classi più povere e bisognose del popolo siciliano, siano loro restituite in aggiunta a quelli che sono gli stanziamenti ordinari.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 830, dell'onorevole Cacciola all'Assessore alla pubblica istruzione.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Chiedo il rinvio dello svolgimento, non avendo con me gli appunti necessari.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, lo svolgimento di questa interrogazione si intende rinviata.

Segue l'interrogazione numero 831, dello onorevole Marino all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per sapere se non creda opportuno, dando corso una buona volta all'applicazione delle sanzioni previste dalla legge sulla colonizzazione, espropriare quei proprietari che, dopo essersi fatte costruire, quasi gratuitamente, dallo Stato le case coloniche, hanno trascurato la trasformazione dei poderi e, peggio ancora, hanno distrutto le case e sfrattato i coloni. Si cita il caso recente dello sfratto, avvenuto da quattro poderi colonici, nel fondo Armici, in territorio di Lentini, proprietà Catalano-Majorana.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per rispondere a questa interrogazione.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. L'interrogazione dell'onorevole Marino ci porta nel campo delicato delle sanzioni nei confronti degli inadempienti agli obblighi della colonizzazione con particolare riguardo ai proprietari che hanno usufruito di contributo da parte dello Stato.

Dagli atti di ufficio risulta che il barone Catalano Andrea, proprietario dell'azienda Armici, sita nel territorio di Lentini, della estensione di ettari 223 circa, costruì in base alla legge 2 gennaio 1940, con contributo dello Stato, dieci case coloniche, nelle quali furono rimesse, a seguito di reiterati inviti da parte dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano, le famiglie coloniche.

Dai verbali di sopraluogo inviati nel 1943

dai tecnici dell'ente, allora in servizio, risulta che un certo malcontento già serpeggiava tra i coloni per la parziale mancata applicazione del contratto di mezzadria e anche perché il proprietario non aveva provveduto a completare le attrezzature delle case.

Dopo il 1943 l'Ente è stato costretto a sospendere l'assistenza tecnica ai proprietari, prevista dall'articolo 1 del regio decreto 26 febbraio 1940, numero 247, per la mancata possibilità di attingere fondi, giusta l'articolo 2 della legge 15 aprile 1942, numero 515.

Pertanto, la sospensione dell'assistenza e della vigilanza tecnica da parte dell'Ente ha portato alla mancanza di dettagliate notizie delle singole situazioni determinatesi. Di questo debbo dare atto all'onorevole interrogante; mà ciò vale per tutta la Sicilia. L'Ente venne meno a queste funzioni in conseguenza della mancanza dei mezzi necessari.

L'Assessorato per l'agricoltura e le foreste, onde avere una netta visione della situazione, ha già provveduto a richiedere le notizie di che trattasi all'Ispettorato di Siracusa. Si presume che a giorni arriveranno notizie precise in merito, ed allora si potrà intervenire con i provvedimenti del caso. Assicuro l'onorevole interrogante che i provvedimenti saranno presi inesorabilmente nei riguardi dei trasgressori che risulteranno tali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marino, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MARINO. L'interrogazione è stata motivata dal fatto che, di recente, quattro famiglie di coloni sono state sfrattate da case coloniche appunto perché il proprietario non aveva adempiuto ai doveri derivanti dal patto colonico. Quindi i poveri coloni, che si erano sacrificati per dieci anni ad operare trasformazioni senza nessun appoggio del proprietario — anche perché i patti erano iniqui in conseguenza delle cattive condizioni del terreno — hanno dovuto abbandonare le case senza avere ottenuto alcuna garanzia di ricompensa per il lavoro fatto.

Sono lieto delle notizie datemi, e mi riterrò pienamente soddisfatto o meno dopo aver ricevuto ulteriori notizie.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 832, dell'onorevole Taormina al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici, perché chiariscano le ragioni per cui

i contadini delle borgate San Giovanni e Verdi, nelle Petralie, debbano tuttavia essere privati dall'alimentazione idrica.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, per rispondere a questa interrogazione.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Per la costruzione dell'acquedotto per la distribuzione dell'acqua potabile nelle frazioni di Pellizzara, San Giovanni e Verdi di Petralia Soprana, l'Ufficio del genio civile ha eseguito un lotto di lavori per l'importo di 12 milioni di lire. Con detti lavori è stata costruita la condotta di aduzione fino alla frazione di Pellizzara e la briglia di attraversamento del fiume Salso.

L'Ufficio ha redatto una perizia di lire 17 milioni e 500 mila per il completamento della condotta principale fino alla borgata di Verdi; ma, per mancanza di fondi, non è stato possibile ottenere il finanziamento.

Successivamente, furono stanziati 5 milioni per la distribuzione dell'acqua potabile nelle frazioni Pellizzara, Santa Marina e San Giovanni, gravanti sul terzo esercizio della legge 5 marzo 1948, numero 121, e l'Ufficio del genio civile, con nota 15 novembre 1949, numero 36803, prospettando tutta la situazione, ha richiesto chiarimenti al Provveditorato circa l'impiego di tale somma; ha, cioè, chiesto se con i 5 milioni si dovevano proseguire i lavori per la costruzione della condotta principale da Pellizzara a San Giovanni e Verdi ovvero si dovevano eseguire i lavori per la distribuzione nelle frazioni Pellizzara e Santa Marina (che in atto hanno possibilità di rifornirsi di acqua).

Il Provveditorato, con nota numero 75418 del 28 dicembre 1949, ha risposto che, poichè la somma di 5 milioni è prevista sotto la dizione « Acquedotto Santa Marina e San Giovanni Pellizzara », tale somma dovrà essere utilizzata per la esecuzione di dette opere.

Sulla base di quanto è stato fatto a suo tempo dall'Assessorato, è in corso la compilazione dell'apposita perizia e si spera che presto possano essere eseguiti questi lavori in tutte le tre le frazioni, salvo a completare nel prossimo esercizio la distribuzione interna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Taormina, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

TAORMINA. Non posso dichiararmi soddisfatto, specie per quanto riguarda il problema di grandissima importanza che si sottolinea nella mia interrogazione. Esso infatti intende deprecare il sistema, per cui nella nostra Regione si affrontano problemi non di importanza eccezionale o di emergenza, e si trascurano, invece, problemi di importanza fondamentale. La situazione di questi due paesetti, distanti parecchi chilometri da Petralia Soprana, è veramente allarmante. Non si tratta di deficienza di acqua o di acqua potabile, si tratta di mancanza di acqua. Questi contadini, nei loro paesetti, sono privi di una sola fontanella e devono percorrere sette o otto chilometri per sopperire alle loro necessità.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Abbiamo 70 comuni in queste condizioni.

TAORMINA. Questa osservazione è gravissima. L'Assessore, però, non può negare che si sono affrontati altri problemi meno gravi di quello dell'acqua. Io intendo energicamente dichiarare che non sono soddisfatto, intendo deprecare questo indirizzo. Non è possibile che gente, che lavora per sette o otto ore, debba impiegare poi due ore per rifornirsi di acqua e, quindi, aggiungere alla fatica di un lavoro male retribuito, la fatica ancor più dura di raggiungere la lontana Petralia Soprana per andare a prendere quei pochi litri di acqua necessari all'alimentazione.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Ho detto che già una frazione ha l'acqua e che per le altre due i lavori sono in corso.

TAORMINA. Questo problema è stato imposto nel 1947.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Da quanto tempo vige l'autonomia?

TAORMINA. Oggi si dichiara che mancano i fondi. Ella, onorevole Assessore, non ha voluto tener conto — perchè non mi ha risposto su questo punto della mia interrogazione — della naturale gerarchia rappresentata dal bisogno. Noi depreciamo questo indirizzo del Governo. Io intendo stimolare il Governo.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. È' problema di mezzi.

TAORMINA. Se l'Assessore avesse detto qualche parola tranquillizzante sulla possibi-

lità, per questi poveri contadini, di avere entro breve tempo questa grande cosa che è l'acqua, potrei ringraziarlo per la risposta; ma accenna ad un arresto dei lavori per mancanza di fondi.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Si è provveduto alla continuazione dei lavori con cinque milioni.

TAORMINA. I lavori attualmente continuano?

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Si. E' stato risolto il problema se si dovessero continuare i lavori per Pellizzara, che aveva l'acqua alle porte, oppure gli altri. Abbiamo disposto di mettere tutte e tre le frazioni nelle stesse condizioni e poi proseguire i lavori per la distribuzione interna.

TAORMINA. Quanto tempo prevede che dovrà passare perchè questi contadini possano avere l'acqua?

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. E' interesse del Comune agire sulla ditta che esegue i lavori già appaltati. Meglio lavora la ditta, più presto l'acqua arriverà.

TAORMINA. L'Assessore è in grado di dire quanto tempo occorre?

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Io credo che presto dovranno finire.

TAORMINA. La mia insoddisfazione non ha ragione di venir meno.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione numero 833, dell'onorevole Seminara all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere i provvedimenti adottati per evitare che l'istituto Riccobono di San Giuseppe Jato venga travolto dalla frana, che minaccia alcune case limitrofe.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici per rispondere a questa interrogazione.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Debbo chiarire all'onorevole Seminara che la frana non minaccia il solo istituto Riccobono, ma tutta la zona compresa nel tratto di strada San Giuseppe Jato-San Cipirrello. Quindi si tratta di opere dirette al consolidamento di frane e non di un intervento di pronto soccorso. La differenza è notevole, in quanto l'intervento di pronto soccorso può essere eseguito direttamente dal Provveditorato alle

opere pubbliche, mentre l'opera di consolidamento della frana richiede che il Comune presenti all'uopo un'istanza; questa viene istruita e, quindi, ai termini della legge 9 luglio 1908, la zona viene inclusa fra quelle che sono da consolidare a totale carico dello Stato. Ora, poichè manca questa domanda, non si dispone per ora del fondo necessario. Bisogna sollecitare il Comune di San Giuseppe Jato a presentare tale istanza, la quale, appena istruita, potrà ottenere i fondi previsti per il consolidamento delle frane. Nelle more, è l'amministrazione dell'ente locale che è responsabile; essendo essa tenuta ad assumere l'iniziativa, per evitare che si verifichino danni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Seminara, per dichiarare se è soddisfatto.

SEMINARA. Praticamente, dalla risposta dell'Assessore si deve presumere che l'istituto di San Giuseppe Jato andrà alla malora, perchè, se si dovrà attendere l'evasione di tutte le pratiche che dovrebbero essere svolte, io penso che quel Comune finirà per perdere l'istituto.

FRANCO. Assessore ai lavori pubblici. Non è lunga la pratica. Se Ella, onorevole Seminara, curerà di far inviare la domanda, penserò a sollecitarla.

SEMINARA. Pregherei l'onorevole Assessore affinchè, una volta evasa la pratica (mi è stato comunicato che essa è stata presentata agli organi competenti)....

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Provvederò a sollecitarla.

SEMINARA. ...si interessi dei lavori necessari. Si tratta di un istituto che ha fatto tanto bene al centro di San Giuseppe Jato. È un istituto che va per la maggiore e gode fama e reputazione in tutta la provincia. Torno a pregare l'onorevole Assessore perchè voglia interessarsi di questo problema, tenuto conto che il Comune ha già provveduto ad ovviare a quelli che sono gli inconvenienti di carattere amministrativo. Mi auguro che la mia raccomandazione sortisca l'effetto desiderato.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle rimanenti interrogazioni all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta, essendo trascorso il tempo all'uopo destinato.

Inversione dell'ordine del giorno.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Signor Presidente, per comodità di lavoro dell'Assemblea, propongo di invertire l'ordine del giorno onde dare la precedenza, nella discussione, ai disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'inversione dell'ordine del giorno proposta dal Presidente della Regione.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: « Ratifica del D.L.P.R.S. 1° dicembre 1949, n. 25: Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 18 luglio 1949, n. 530, recante modificazione del termine per la regolarizzazione, agli effetti del bollo, degli assegni bancari rimasti insoluti per mancanza di fondi » (312).

PRESIDENTE. In conformità alla deliberazione testè presa dall'Assemblea, si proceda alla discussione del disegno di legge: « Ratifica del disegno legislativo presidenziale 1° dicembre 1949, n. 25: Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 18 luglio 1949, n. 530, recante modificazione nel termine per la regolarizzazione, agli effetti del bollo, degli assegni bancari rimasti insoluti per mancanza di fondi. »

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« E' ratificato il decreto legislativo presidenziale 1° dicembre 1949, n. 25, concernente: « Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 18 luglio 1949, n. 530, recante modificazione del termine per la regolarizzazione, agli effetti del bollo, degli assegni bancari rimasti insoluti per mancanza di fondi. »

(E' approvato)

Art. 2.

« La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(*E' approvato*)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(*Segue la votazione*)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	49
Favorevoli	42
Contrari	7

(*L'Assemblea approva*)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Domenico - Aiello - Ardizzone - Bianco - Borsellino Castellana - Bosco - Cacciola - Caccopardo - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Colajanni Pompeo - Colosi - Cristaldi - Cuffaro - D'Angelo - Di Martino - Drago - Faranda - Ferrara - Franchina - Franco - Gallo Luigi - Gentile - Germanà - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Lo Presti - Majorana - Marchese Arduino - Marino - Monastero - Montemagno - Pantaleone - Papa D'Amico - Petrotta - Potenza - Ramirez - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza - Scifo - Semeraro - Seminara - Verducci Paola.

E' in congedo: Beneventano.

Discussione del disegno di legge: « Ratifica del D.L.P.R.S. 15 novembre 1949, n. 24, concernente contributi in favore di mostre e fiere siciliane e di convegni per l'esame e lo studio dei problemi economici regionali » (310).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 15 no-

vembre 1949, n. 24, concernente contributi in favore di mostre e fiere siciliane e di convegni per l'esame e lo studio dei problemi economici regionali. »

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(*E' approvato*)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

E' ratificato il decreto legislativo presidenziale 15 novembre 1949, n. 24, concernente contributi in favore di mostre e fiere siciliane e di convegni per l'esame e lo studio dei problemi economici regionali. »

Comunico che l'onorevole Adamo Domenico, a nome della Commissione, ha presentato il seguente emendamento:

aggiungere alla fine dell'articolo le seguenti parole: « con la seguente modifica-zione: » sostituire al primo comma dell'arti-co 4 il seguente:

« Per il raggiungimento dei fini previsti dal presente decreto legislativo è autorizzata, a partire dall'esercizio finanziario 1947-48, la spesa annua di L. 30.000.000 per fiere, mostre ed esposizioni e di L. 5.000.000 per convegni ed altre manifestazioni. »

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dalla Commissione ed accettato dal Governo.

(*E' approvato*)

Metto ai voti l'articolo 1 così emendato.

(*E' approvato*)

Art. 2.

« La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(*E' approvato*)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	47
Favorevoli	44
Contrari	3

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Aiello - Alessi - Bianco - Bongiorno Vincenzo - Borsellino Castellana - Cacopardo - Caltabiano - Castorina - Castrogiovanni - Cipolla - Cuffaro - D'Angelo - Drago - Faranda - Ferrara - Franchina - Franco - Gallo Luigi - Gentile - Germanà - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Lo Presti - Majorana - Marchese Arduino - Marino - Milazzo - Monastero - Montalbano - Montemagno - Pantaleone - Papa D'Amico - Pellegrino - Ramirez - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza - Scifo - Stabile - Taormina - Verducci Paola.

E' in congedo: Beneventano.

Discussione del disegno di legge: « Ratifica del D.L.P.R.S. 15 dicembre 1949, n. 32: Concessioni di contributi per la partecipazione a mostre, fiere ed esposizioni italiane ed estere » (319).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 15 dicembre 1949, n. 32: Concessioni di contributi per la partecipazione a mostre, fiere ed esposizioni italiane ed estere. »

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e metto ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« E' ratificato il decreto legislativo presidenziale 15 dicembre 1949, n. 32, concernente concessioni di contributi per la partecipazione a mostre, fiere ed esposizioni italiane ed estere. »

(E' approvato)

Art. 2.

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	50
Favorevoli	46
Contrari	4

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Aiello - Alessi - Ardizzone - Bianco - Bongiorno Giuseppe - Bongiorno Vincenzo - Borsellino Castellana - Cacciola - Cacopardo - Caltabiano - Castorina - Colosi - Cristaldi - Cuffaro - D'Agata - D'Angelo - Di Martino - Drago - Faranda - Ferrara - Franchina - Franco - Gallo Luigi - Gentile - Germanà - Guarnaccia - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Lo Presti - Majorana - Marchese Arduino - Marino - Montalbano - Montemagno - Pantaleone -

Papa D'Amico - Pellegrino - Potenza - Ramirez - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza - Seminara - Stabile - Verducci Paola.

E' in congedo: Beneventano.

Discussione del disegno di legge: « Ratifica del D.L.P.R.S. 1° dicembre 1949, n. 26: Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 15 febbraio 1949, n. 33, recante modificazioni alle leggi concernenti imposte di registro ed ipotecarie » (313).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 1° dicembre 1949, n. 26: Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 15 febbraio 1949, n. 33, recante modificazioni alle leggi concernenti imposte di registro ed ipotecarie. »

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e metto ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« E' ratificato il decreto legislativo presidenziale 1° dicembre 1949, n. 26, concernente: « Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 15 febbraio 1949, n. 33, recante modificazioni alle leggi concernenti imposte di registro ed ipotecarie. »

(E' approvato)

Art. 2.

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	49
Favorevoli	45
Contrari	4

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Aiello - Bianco - Bongiorno Giuseppe - Bongiorno Vincenzo - Borsellino Castellana - Cacopardo - Caltabiano - Castorina - Colosi - Cristaldi - Cuffaro - D'Agata - D'Angelo - Di Martino - Drago - Faranda - Ferrara - Franco - Gallo Luigi - Germanà - Guarnaccia - Gugino - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Lo Presti - Majorana - Marchese Arduino - Marino - Milazzo - Montalbano - Montemagno - Pantaleone - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Potenza - Ramirez - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza - Seminara - Stabile - Starrabba di Giardinelli - Verducci Paola.

E' in congedo: Beneventano.

Discussione del disegno di legge: « Istituzione di corsi di qualificazione, di perfezionamento e di rieducazione per lavoratori disoccupati » (274).

PRESIDENTE. Essendo stati discussi e approvati tutti i disegni di legge di ratifica per i quali l'Assemblea aveva approvato la proposta di inversione dell'ordine del giorno, passiamo alla discussione del disegno di legge, « Istituzione di corsi di qualificazione, di perfezionamento e di rieducazione per lavoratori disoccupati. »

Dichiaro aperta la discussione generale. Non avendo alcuno chiesto di parlare, ha facoltà di parlare il Governo.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale. Per ovviare ad una serie di inconvenienti che si sono verificati in Sicilia a causa del forte numero di disoccupati, che ad un certo momento arrivarono a 225 mila unità, si è ritenuta necessaria l'istituzione di corsi di qualificazione;

si è pensato, pertanto, di provvedere sollecitamente alla presentazione di un disegno di legge che è stato esaminato dalla Commissione e ne ha avuto l'approvazione.

Ritengo superfluo illustrare l'opportunità, anzi la necessità dell'approvazione di questo disegno di legge, che mette l'Assessorato per il lavoro in condizione di vigilare su un'attività tanto necessaria per la buona riuscita della lotta contro la disoccupazione apportando il suo contributo di consigli e di finanziamenti. Prego, quindi, l'Assemblea di approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la Commissione.

CALTABIANO. La Commissione si associa alla relazione del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il passaggio alla discussione dei singoli articoli.

(*E' approvato*)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« Possono essere istituiti nel territorio della Regione siciliana, a cura dell'Assessorato del lavoro, della previdenza ed assistenza sociale, corsi per la qualificazione, il perfezionamento e la rieducazione professionale dei lavoratori disoccupati allo scopo di mutare ed accrescere rapidamente le loro capacità tecniche. Tali corsi possono essere affidati ad enti od associazioni previa autorizzazione dell'Assessorato del lavoro, della previdenza ed assistenza sociale.

I promotori dei corsi possono ottenere i finanziamenti e le sovvenzioni previste dal presente decreto, con disposizioni dell'Assessorato del lavoro, previdenza ed assistenza sociale, sentito il Comitato di cui all'art. 2.

I corsi dovranno avere carattere eminentemente pratico, e per una durata giornaliera possibilmente pari al normale orario di lavoro, con applicazione degli allievi su opere manuali, attinenti all'attività professionale oggetto del corso. I corsi stessi dovranno essere di regola diurni ed avere una durata variante da uno a tre mesi. »

(*E' approvato*)

Art. 2.

« Allo scopo di assicurare la rispondenza dei corsi, di cui all'articolo precedente, ai fini

ad essi prefissati, è costituito presso l'Assessorato del lavoro, della previdenza ed assistenza sociale un Comitato per la qualificazione, il perfezionamento e la rieducazione professionale dei lavoratori disoccupati.

Esso ha i compiti seguenti:

a) raccogliere dati ed elementi ai fini dell'accertamento delle esigenze di mano d'opera qualificata onde raggiungere il massimo e più efficiente impiego delle forze di lavoro disponibili nella Regione;

b) esprimere il parere sulle autorizzazioni all'apertura dei corsi da chiunque promossi e predisporre i piani di coordinamento dei corsi esistenti, nonchè, se del caso, suggerirne la trasformazione per garantire la rispondenza di essi ai fini del massimo e più efficace impiego;

c) accertare le esigenze di nuovi corsi e promuoverne l'istituzione;

d) rivedere i programmi di tutti i corsi esistenti;

e) proporre i finanziamenti e le sovvenzioni ai corsi autorizzati con mezzi di cui all'articolo 4;

f) esprimere il proprio parere su tutte le altre questioni interessanti l'applicazione del presente decreto, ad esso sottoposte dall'Assessorato del lavoro, della previdenza ed assistenza sociale. »

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Propongo di sostituire, nella lettera b), alla parola « chiunque » le altre « enti o associazioni », in riferimento anche a quanto dice l'articolo 1, al primo comma: « Tali corsi sono affidati ad enti o associazioni, previa autorizzazione..... ». Se noi lasciassimo la parola « chiunque », dovremmo consentire anche ad un privato di organizzare questi corsi, mentre abbiamo specificato che i corsi devono essere promossi da enti o associazioni.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale. Io non vorrei che si pensasse che noi vogliamo affidare corsi di qualificazione a privati; noi possiamo affidarli soltanto ad enti od associazioni che offrano garanzia per la riuscita dei corsi stessi.

RUSSO. Proprio per una maggiore garanzia io propongo l'emendamento.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale. Data la dizione dell'articolo 1, su questo non può esserci dubbio. Se diciamo nella legge a chi si debbono affidare i corsi, non può nascere alcun dubbio, perchè se ne deduce facilmente che non si possono affidare ad altri.

PRESIDENTE. La Commissione accetta lo emendamento?

CALTABIANO. La Commissione accetta l'emendamento, poichè lo trova chiarificatore del significato della legge, in quanto esso si riferisce a ciò che è scritto nell'articolo 1: « I corsi possono essere affidati ad enti o associazioni..... ».

Dicendosi al comma b): « esprime il parere sull'autorizzazione dell'apertura dei corsi da chiunque promossi », il collega teme che « chiunque » possa significare anche un singolo, un privato. Perciò dobbiamo ripetere la dizione dell'articolo 1, o meglio sopprimere addirittura la dizione « da chiunque promossi. »

D'AGATA. Meglio sopprimerla.

CALTABIANO. E allora propongo di sopprimere le parole: « da chiunque promossi ».

RUSSO. Sono d'accordo, e ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti la soppressione delle parole: « da chiunque promossi » proposta dall'onorevole Caltabiano.

(E' approvata)

Metto ai voti l'articolo 2 così emendato.

(E' approvato)

Art. 3.

Il Comitato di cui all'articolo precedente è presieduto dall'Assessore del lavoro, della previdenza ed assistenza sociale, ed in mancanza, dal rappresentante dell'Assessorato stesso ed è composto:

a) da un rappresentante dell'Assessorato del lavoro, previdenza ed assistenza sociale;

b) da un rappresentante dell'Assessorato della pubblica istruzione;

c) da un rappresentante dell'Assessorato delle finanze;

d) da un rappresentante dell'Ufficio regionale del lavoro;

e) da un rappresentante dell'Ispettorato del lavoro.

Al Comitato è addetto con funzioni di segretario un funzionario dell'Assessorato del lavoro.

I componenti ed i membri della segreteria sono nominati con decreto dell'Assessore del lavoro, della previdenza ed assistenza sociale. »

CUFFARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO. Propongo che tra i componenti del Comitato si aggiunga anche un rappresentante delle organizzazioni sindacali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore, per dare il suo parere su questa proposta.

PELLEGRINO. Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Se entriamo nel campo delle organizzazioni, parrocchie sono quelle i cui rappresentanti dovrebbero essere inclusi nel Comitato.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Sono contrario alla proposta dell'onorevole Cuffaro. Nel Comitato c'è il rappresentante dell'Ufficio regionale del lavoro, il quale conosce i dati relativi alla disoccupazione in ogni comune e provincia; tali dati sono sufficienti al Comitato per approvare le disposizioni opportune.

CUFFARO. Chiedo di parlare per illustrare la mia proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Comunico che l'onorevole Cuffaro ha presentato per iscritto il suo emendamento, così formulato:

aggiungere nel primo comma, la seguente lettera: « f) due rappresentanti delle organizzazioni sindacali. »

CUFFARO. Poichè sono rappresentati nel Comitato tutti gli assessorati, sarebbe opportuna anche una rappresentanza diretta dei lavoratori. L'Ufficio del lavoro, che è stato indicato dall'onorevole Russo, è sempre un organo parastatale.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. È statale.

CUFFARO. Tanto più, allora si rende necessario il mio emendamento. Esso ha lo scopo di far partecipare al Comitato la rappresentanza diretta delle categorie dei lavoratori, che sono le categorie interessate.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. L'Ufficio del lavoro rappresenta tutte le categorie dei lavoratori.

CUFFARO E' un organo statale.

CASTORINA. Io credo che sarebbe bene aggiungere un rappresentante dell'Assessorato per l'agricoltura.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Questo è un argomento ormai superato.

CASTORINA. E perchè è superato? Per me non è superato.

PELLEGRINO. Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. A seconda della natura dei corsi che dovranno istituirsì saranno chiamate dal Comitato persone competenti perchè possano dare il loro contributo per la riuscita dei corsi; ma, se includeremo nel Comitato rappresentanti di categoria e di organizzazioni, lo renderemo troppo pletorico. Il Comitato avrà cura di chiamare, tutte le volte che sarà necessario, i rappresentanti degli organi competenti per quei corsi che andrà ad istituire. Non sono d'accordo con la proposta di includere tutti i rappresentanti delle varie categorie; faremmo un Comitato pletorico e daremmo il riconoscimento di una competenza a chi non ne ha.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il suo parere sull'emendamento aggiuntivo Cuffaro.

CALTABIANO. La Commissione si associa all'opinione del Governo e alla motivazione che ha dato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Cuffaro, che non è accettato né dalla Commissione né dal Governo.

(Non è approvato)

Allora metto ai voti l'articolo 3 così come è stato proposto dalla Commissione.

(E' approvato)

Art. 4.

« E' costituito il « Fondo siciliano per la qualificazione, il perfezionamento e la rieducazione dei lavoratori disoccupati ».

Il fondo è alimentato:

- a) da contributi versati dalla Regione siciliana;
- b) da contributi versati dallo Stato;
- c) da contributi volontari eventualmente effettuati da privati, enti e da associazioni;
- d) dalla realizzazione della alienazione dei prodotti finiti, ottenuti dalle lavorazioni effettuate dagli allievi durante lo svolgimento di precedenti corsi di qualificazione e dalla alienazione di materie grezze residue dalla lavorazione e di utensili non utilizzabili per altri corsi.

Con decreto dell'Assessore del lavoro, previdenza ed assistenza sociale di concerto con l'Assessore per le finanze saranno stabilite le norme per l'amministrazione e l'impiego di cui al capoverso precedente ».

(E' approvato)

Art. 5.

« Sul fondo predetto l'Assessorato del lavoro, della previdenza ed assistenza sociale, sentito il comitato di cui all'art. 3, provvede al finanziamento dei corsi promossi ai sensi dell'art. 1 ed alla corresponsione delle sovvenzioni per i corsi stessi, nonchè alle spese per il funzionamento del Comitato e della segreteria ».

(E' approvato)

Art. 6.

« Tutti gli allievi che frequentano con diligenza i corsi diurni riceveranno oltre al sussidio di disoccupazione eventualmente ad essi spettanti, l'integrazione di L. 200 a carico del Fondo di cui all'art. 4.

Tale integrazione è elevata a L. 300 per i lavoratori agricoli non fruienti del sussidio di disoccupazione.

I lavoratori che avranno superato il corso con esito favorevole riceveranno un premio di L. 3.000 ».

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Credo che ci sia una parola superflua, e cioè la parola: «diurni»; possono esserci dei corsi notturni?

RUSSO. Ci possono essere anche i corsi serali.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Anche quando si dice solo «corsi» possono intendersi sia quelli diurni che quelli serali.

CALTABIANO. I corsi diurni obbligano chi vi è iscritto a non frequentare il proprio lavoro.

La Commissione è dell'opinione di lasciare l'articolo nella sua formulazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 6 così com'è stato proposto dalla Commissione.

(*E' approvato*)

Art. 7.

« Nelle località e per quelle categorie per le quali sono istituiti i corsi per la qualificazione, il perfezionamento e la rieducazione professionale, è obbligatoria la frequenza da parte dei lavoratori stessi, per potere percepire l'assegno integrativo di disoccupazione ed il sussidio straordinario di disoccupazione di cui al regio decreto 20 maggio 1946, numero 373, e successive modificazioni. »

Coloro che avranno superato i corsi con esito favorevole avranno titolo di priorità sul collocamento e sulla emigrazione.

Gli istituti, gli enti, le associazioni e gli organismi che promuoveranno corsi per il perfezionamento professionale, sono tenuti a comunicare alle sedi provinciali dell'Istituto della previdenza sociale, la istituzione dei corsi ed a segnalare i nominativi degli iscritti. »

(*E' approvato*)

Art. 8.

« I corsi si svolgeranno sotto la vigilanza degli Ispettori del lavoro. »

Alla selezione degli aspiranti provvederanno gli organi di vigilanza. »

(*E' approvato*)

Art. 9.

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed

entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(*E' approvato*)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(*Segue la votazione*)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	46
Favorevoli	42
Contrari	4

(*L'Assemblea approva*)

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Aiello - Ardizzone - Bianco - Bongiorno Giuseppe - Borsellino Castellana - Cacciola - Cacopardo - Caltabiano - Castorina - Colosi - Cristaldi - Cuffaro - D'Agata - D'Angelo - Di Martino - Drago - Faranda - Ferrara - Franco - Gallo Luigi - Germanà - Guarnaccia - Gugino - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Lo Presti - Majorana - Marchese Arduino - Milazzo - Montemagno - Napoli - Pellegrino - Petrotta - Potenza - Ramirez - Restivo - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza - Stabile - Starrabba di Giardinelli - Verducci Paola.

E' in congedo: Beneventano.

Discussione del disegno di legge: « Istituzione di borse di studio per gli operai addetti alle industrie della Regione » (332).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione di borse di studio per gli operai addetti alle industrie della Regione ». »

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e metto ai voti il passaggio alla discussione degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« L'Assessore all'industria e commercio è autorizzato a bandire concorsi a borse di perfezionamento in favore degli operai addetti ad imprese industriali della Regione per specializzazioni nel campo industriale. »

(E' approvato)

Art. 2.

« Le norme per l'espletamento dei singoli concorsi, la ripartizione delle borse tra le varie categorie di operai addetti all'industria e l'ammontare di esse sono stabilite con decreto dell'Assessore all'industria e commercio, previa intesa con l'Assessore al lavoro, previdenza ed assistenza sociale. »

(E' approvato)

Art. 3.

Nel decreto, col quale vengono banditi i concorsi, è indicato il criterio di erogazione delle rate delle borse e sono fissati i sistemi di controllo e di sorveglianza sull'impiego e sul rendimento del contributo. »

(E' approvato)

Art. 4.

« Per l'erogazione delle borse previste dalla presente legge è destinata, a decorrere dall'esercizio finanziario 1948-49 e per dieci esercizi finanziari, la somma annua di lire 12 milioni. »

Ci sono osservazioni da fare su questo articolo? La dizione: « a decorrere dall'esercizio finanziario 1948-49 » deve rimanere invariata?

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Sì.

ADAMO DOMENICO. Sì.

NAPOLI. Non mi convince. Non si può seguire lo stesso criterio adottato per il disegno di legge relativo ai centri sperimentali per l'industria?

ADAMO DOMENICO. No, il fine che si vuol conseguire è diverso.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Appunto. Con il disposto dell'articolo in discussione si vuol consentire l'utilizzo dei residui.

NAPOLI. Non si può dire semplicemente che si utilizzano i residui? Nell'articolo successivo è detto che l'Assessore è autorizzato ad utilizzare i residui.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Ma questo è detto nell'articolo seguente....

NAPOLI. Ed allora perchè nell'articolo in discussione si stabilisce la decorrenza dallo esercizio 1948-49?

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Perchè così possiamo disporre di due annualità.

NAPOLI. Badi che, nell'altro disegno di legge da me già ricordato, è stato detto così.

ADAMO DOMENICO. Nell'altro disegno di legge si fa riferimento alla disponibilità di somme iscritte nel bilancio 1949-50 e non si accenna ai residui, mentre quello in discussione vuole appunto consentire l'utilizzazione dei residui dell'esercizio 1948-49.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Il concetto è che i residui si utilizzano anno per anno.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Mi sono permesso di fare dei rilievi perchè non mi sembra opportuno, dal punto di vista tecnico-legislativo, stabilire in una legge, approvata nell'esercizio 1949-50, la decorrenza dell'esercizio 1948-49. Mi sono reso conto della esigenza di ulteriori residui dell'esercizio scorso e, per trovare una formulazione più opportuna, ho consultato il disegno di legge sull'impianto e sul funzionamento di centri sperimentali per l'industria, che è all'ordine del giorno della seduta odier- na, nel quale il problema è stato risolto.

In tale disegno di legge, all'articolo 8, si dispone, infatti, che l'Assessore alle finanze è autorizzato ad apportare, con suo decreto, le necessarie variazioni di bilancio, utilizzan- do i fondi, comunque iscritti nella parte stra-

ordinaria del bilancio della Regione, relativi alla rubrica dell'Assessorato per l'industria ed il commercio.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Ma nel disegno di legge da lei accennato vengono utilizzati i fondi iscritti nel bilancio dell'esercizio 1949-50. Il disegno di legge in esame, invece, vuol consentire che si possa disporre di due annualità e, pertanto, deve essere prevista la decorrenza dall'esercizio 1948-49.

NAPOLI. Non mi sembra esatto.

ADAMO DOMENICO. Il disposto del disegno di legge sui centri sperimentali si riferisce all'esercizio in corso e non consente di utilizzare i residui, ma solo le somme stanziate, a qualsiasi titolo, nella parte straordinaria della rubrica dell'Assessorato per la industria.

NAPOLI. Si potrebbe approvare una variazione di bilancio. Io, poichè da qualcuno si dice che siamo un « parlamentino » di « legislatorini » e facciamo delle « leggine » vorrei preoccuparmi di tutte queste questioni formali; tu invece vuoi fare una « leggina » e non ti preoccupi.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Non è così.

NAPOLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4, come è stato proposto dalla Commissione.

(*E' approvato*)

Art. 5.

« L'Assessore alle finanze è autorizzato ad apportare nel bilancio della Regione per lo esercizio finanziario 1948-49, e in quelli per gli esercizi successivi, le variazioni ed impostazioni necessarie, utilizzando, per l'esercizio 1948-49, le somme comunque disponibili nella parte straordinaria del bilancio - rubrica Assessorato dell'industria e commercio. »

(*E' approvato*)

Art. 6.

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(*E' approvato*)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(*Segue la votazione*)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*I deputanti segretari numerano i voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	46
Favorevoli	40
Contrari	6

(*L'Assemblea approva*)

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Bianco - Bongiorno Giuseppe - Borsellino Castellana - Cacciola - Cacopardo - Caltabiano - Castorina - Colosi - Cristaldi - Cuffaro - D'Agata - D'Angelo - Di Martino - Drago - Faranda - Ferrara - Franco - Gallo Luigi - Germanà - Guarnaccia - Gugino - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Lo Presti - Majorana - Marchese Arduino - Milazzo - Mondello - Montalbano - Montemagno - Napoli - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Potenza - Restivo - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza - Stabile - Starrabba di Giardinelli - Verducci Paola.

Discussione del disegno di legge « Agevolazioni per l'impianto ed il funzionamento di centri sperimentali per l'industria » (337).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Agevolazioni per l'impianto ed il funzionamento di centri sperimentali per l'industria ».

Dichiaro aperta la discussione generale.
Poichè nessuno chiede la parola, dichiaro-

chiusa la discussione generale e metto ai voti il passaggio alla discussione degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« Con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore all'industria e commercio, sentita la Giunta regionale, possono essere istituiti, anche presso istituti universitari, nel territorio della Regione, Centri sperimentali per l'incremento delle attività industriali, che interessano particolarmente la Sicilia. »

(E' approvato)

Art. 2.

« I Centri istituiti ai sensi dell'art. 1, sono dotati di personalità giuridica ed hanno, in relazione alle attività del settore o dei settori industriali per i quali sono istituiti, i seguenti compiti:

- a) eseguire ricerche, studi, esperimenti nonchè analisi e prove;
- b) fornire pareri e consulenze;
- c) eseguire analisi di controllo con tutte le forze e garanzie di legge;
- d) installare impianti dimostrativi;
- e) promuovere e divulgare studi relativi all'incremento ed alla selezione dei prodotti industriali e svolgere qualsiasi altra attività di propulsione nel campo dell'industria, anche attraverso corsi di specializzazione. »

ADAMO DOMENICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO DOMENICO. Propongo, a nome della Commissione, il seguente emendamento:

sopprimere le parole: « del settore e ».

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Accetto l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento presentato dall'onorevole Adamo Domenico.

(E' approvato)

Pongo, quindi, ai voti l'intero articolo 2 così emendato.

(E' approvato)

Art. 3.

« Lo statuto dei Centri sperimentali, previsti dall'articolo 1, è sottoposto all'approvazione dell'Assessore all'industria e commercio. »

(E' approvato)

Art. 4.

« Le spese necessarie per il primo impianto dei Centri sperimentali, previsti dall'articolo 1, che saranno istituiti nel territorio della Regione entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono a carico del bilancio della Regione.

A tal fine è autorizzata la spesa di lire 120.000.000, ripartita in tre esercizi finanziari a decorrere da quello 1949-50. »

(E' approvato)

Art. 5.

« Alla metà delle spese per il funzionamento di detti Centri dovranno di norma correre le imprese che esercitano l'attività industriale nel settore per cui ogni Centro è preordinato ovvero le Camere di commercio, industria e agricoltura interessate. Per l'altra metà delle spese di funzionamento provvederà la Regione con un contributo ordinario annuo.

Tuttavia, ove le circostanze lo richiedano, la Regione potrà concorrere alle spese di funzionamento di ogni Centro in misura superiore a quella prevista nel comma precedente.

Il contributo ordinario a carico della Regione sarà determinato con decreto dell'Assessore alle finanze, in base ai bilanci di previsione dei singoli Centri.

Detto contributo non potrà, in ogni caso, superare la cifra di sei milioni annui.

Il pagamento di esso è effettuato a rate semestrali posticipate. »

ADAMO DOMENICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO DOMENICO. Propongo di porre al presente tutti i verbi che nell'articolo sono al futuro.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Propongo di sostituire alle parole: « dovranno di norma concorrere » le seguenti: « possono essere chiamate a concorrere. »

PRESIDENTE. Vorrei che fosse chiarito il punto in cui si dice che concorgeranno alla metà delle spese le imprese « ovvero » le Camere di commercio. A me sembra che l'un concorso non escluda l'altro.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Col mio emendamento la facoltà di chiamare e concorrere è lasciata al Governo.

PRESIDENTE. Allora è meglio chiarire ed aggiungere al suo emendamento, dopo le parole: « possono essere chiamate », le parole: « dal Governo ».

ADAMO DOMENICO. Perchè « dal Governo »? Sarebbe meglio, semmai, sostituire nel primo comma alle parole: « provvederà la Regione » le seguenti: « provvederà l'Assessore all'industria e al commercio ».

LANZA DI SCALEA. Propongo di sopprimere nel primo comma il periodo: « per l'altra metà delle spese di funzionamento provvederà la Regione con un contributo ordinario annuo ».

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Il concetto è questo, signor Presidente: la Regione, in ogni caso, provvede a metà delle spese.

GUARNACCIA. E per l'altra metà?

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Per l'altra metà l'Assessore ha facoltà di chiamare a concorrere le imprese e le camere di commercio interessate.

GUARNACCIA. E quando non le chiama a concorrere, a questa seconda metà chi provvede?

BORSELLINO CASTELANA, Assessore all'industria ed al commercio. Provvede la Regione. Al secondo comma si stabilisce che « ove le circostanze lo richiedano, la Regione potrà concorrere alle spese.... in misura superiore a quella prevista nel comma precedente ».

PRESIDENTE. La dizione deve essere più chiara.

LANZA DI SCALEA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZA DI SCALEA. Signor Presidente, il disegno di legge si ispirava originariamente al concetto che l'Assessore aveva l'obbligo di far concorrere le industrie interessate o le camere di commercio per metà delle spese occorrenti per il funzionamento dei centri; per l'altra metà provvedeva la Regione. Soltanto in casi speciali, la Regione avrebbe potuto accollarsi una spesa maggiore della metà di quella occorrente. Ove questi casi speciali non si fossero presentati, i centri sperimentali avrebbero potuto istituirsi, solo quando fosse stato assicurato, per metà delle spese, il concorso delle industrie interessate.

GUARNACCIA. Questo concetto non è espresso nella legge.

LANZA DI SCALEA. E' espresso in modo chiaro. Nell'articolo 5 è detto « dovranno concorrere » e non « possono essere chiamate a concorrere ».

Se, invece, noi sostituiamo quest'ultima dizione a quella originaria, resta in facoltà dell'Assessore chiamare le industrie a concorrere alle spese per i centri che ad esse interessano. L'Assessore, in altri termini, quando lo ritenesse opportuno, potrebbe anche impegnare la Regione a sostenere una percentuale qualsiasi delle spese, qualora il centro sperimentale fosse riconosciuto utile per la Regione stessa. Quindi, se noi accettiamo la dizione « possono essere chiamati a concorrere », la Regione, qualora le imprese non contribuiscano, potrà accollarsi anche tutta la spesa di funzionamento dei centri sperimentali.

GUARNACCIA. Bisogna vedere se nella legge è detto che la spesa debba essere sostenuta per intero dalla Regione. Di regola l'onere dovrebbe essere assunto dall'Assessore all'industria, che poi potrebbe chiamare a concorrere le industrie o anche le camere di commercio.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STARRABBA DI GIARDINELLI. A me pare che non si possa accettare l'emendamento proposto dall'Assessore, col quale alle parole « dovranno concorrere » si sostituiscono le altre « possono essere chiamate a concorrere ». Se noi manteniamo il « dovranno » poniamo tassativamente l'obbligo del concorso del 50 per cento e sappiamo che il rimanente 50 per cento spetta alla Regione. Peraltra, al secondo comma si dice che, ove le circostanze lo richiedano, la Regione potrà concorrere alle spese di funzionamento di ogni centro in misura superiore al 50 per cento: quindi, è prevista anche questa eccezione, per cui il concorso delle industrie o delle camere di commercio possa essere limitato ad una percentuale minore. Sostituire, però, al « dovranno » il « possono » mi pare che equivarrebbe a snaturare completamente il significato della disposizione.

PRESIDENTE. Deve anche essere chiarito fino a che punto l'obbligo di concorrere spetti alle camere di commercio e fino a che punto alle imprese. Sono forse obbligate in via principale le une e in via subordinata le altre?

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Desidero, in rapporto a questo articolo 5, sottolineare alla Commissione la necessità di un esame più approfondito del disegno di legge e chiedere una sospensiva, che potrebbe, peraltro, avere una durata brevissima, nel senso che domani stesso la Commissione potrebbe riferire in proposito. In effetti, l'articolo 5 pone un problema molto complesso. Quale era, infatti, l'intento della norma prevista nel testo governativo? Era quello di stabilire una specie di consorzio obbligatorio per la gestione di questi centri e, quindi, un contributo quasi di natura consortile. Dobbiamo, però, riconoscere, attraverso una indagine più attenta, che nell'articolo 5 del testo governativo — a parte le modifiche della Commissione, che si è posto il quesito, ma che, a mio avviso, non l'ha risolto in maniera molto chiara —, invece di stabilire un contributo ai consorzi da parte delle società, le quali, dall'attività del Centro ricevevano un evi-

dente beneficio, si veniva a configurare quasi una specie di imposta di scopo, cioè un tipo di imposta che è nettamente abbandonata dal nostro sistema tributario. Ciò è opportuno tenere presente, anche per non mettere lo esercizio delle nostre potestà tributarie su una via che non è, dal punto di vista tecnico, la più rispondente alle esigenze della nostra finanza. Per queste considerazioni, io prego la Commissione di voler approfondire questo problema, in modo da poter — anche con la collaborazione del Governo, che fin d'ora ne assume l'impegno — riferire all'Assemblea in ordine a questo articolo, sul quale, in sostanza, siamo d'accordo, ma che, a causa di un difetto di formulazione, potrebbe dar luogo a critiche ed incertezze, frustrando lo scopo che noi vogliamo raggiungere.

PRESIDENTE. La Commissione dovrebbe anche giudicare se l'articolo 6 non rappresenti una ripetizione di quanto è detto negli articoli precedenti.

ADAMO DOMENICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO DOMENICO. La Commissione è d'accordo sulla proposta di riesaminare l'articolo 5. Vorrei, però, chiarire che, secondo il concetto cui la Commissione si è ispirata — e che forse non è stato espresso bene nell'articolo 5 — le camere di commercio dovrebbero intervenire nel caso in cui non esistesse in Sicilia quel tipo d'industria, per la quale si costituisce il centro sperimentale. In ogni modo, accettiamo la proposta del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Rimane allora stabilito che il seguito della discussione è rinviato alla seduta del 28 febbraio.

La seduta è rinviata a domani, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

1. -- Discussione dei seguenti disegni di legge:

a) « Disciplina della ricerca e della coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi » (291);

b) « Concessione di contributi per la istituzione di punti e depositi franchi nelle città marittime della Regione » (331);

c) « Ratifica del decreto legislativo pre-

sidenziale 1° dicembre 1949, n. 28: Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 12 maggio 1949, n. 206, contenente modificazioni alle leggi in materia di imposte sulle successioni e sulle donazioni » (315);

d) « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 1° dicembre 1949, n. 29: Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 29 luglio 1949, n. 469, concernente la sovrapposta di negoziazione sui titoli azionari » (316);

e) « Ratifica del decreto legislativo pre-

sidenziale 1° dicembre 1949, n. 30: Applicazione nel territorio della Regione siciliana dell'articolo 1 della legge 1° agosto 1949, numero 482, recante agevolazioni tributarie in favore della stampa » (317).

La seduta è tolta alle ore 20,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo